

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ebbe in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per sommario con L. 5, o per trimestre con L. 25. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emilio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contenuti speciali.

ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI.

(5 novembre)

Collegio di Udine. — Elettori iscritti N. 1910, votanti N. 1098 — avv. Gio. Batt. Billia voti 532, prof. Gustavo Buccchia voti 513. — Ballottaggio tra l'avv. Gio. Batt. Billia e il prof. Gustavo Buccchia.

Collegio di Gemona. — Elettori iscritti N. 632, votanti N. 412 — avv. Dell' Angelo voti 256, comm. Terzi 147. — Eletto l'avv. Leonardo Dell' Angelo.

Collegio di S. Vito al Tagliamento. — Elettori iscritti N. 679, votanti N. 451 — comm. Cavalletto voti 223, avv. Galeazzi voti 219. — Ballottaggio tra il comm. Alberto Cavalletto e l'avv. Luigi Galeazzi.

Collegio di S. Daniele-Codroipo. — Elettori iscritti N. 798, votanti 318 — Francesco Verzegnassi voti 865, dispersi 13. — Eletto il signor Francesco Verzegnassi.

Collegio di Tolmezzo. — Elettori iscritti N. 589, votanti N. 398 — avv. Orsetti voti 107, comm. Giacomelli voti 194. — Ballottaggio tra l'avv. Giacomo Orsetti ed il comm. Giuseppe Giacomelli.

Collegio di Cividale. — Elettori iscritti N. 682, votanti N. 395 — avv. Pontoni voti 190, avv. De Portis voti 136. — Ballottaggio tra l'avv. Antonio Pontoni e l'avv. Gio. De Portis.

Collegio di Palmanova. — Elettori iscritti N. 709, votanti N. 582 — Fabris nob. cav. Nicolo' voti 368, Colotto cav. Giacomo voti 203. — Eletto il cav. Nicolo' Fabris.

Collegio di Spilimbergo. — Elettori iscritti N. 612, votanti N. 325 — Simoni avv. Gio. Batt. voti 225, Maniago conte Carlo voti 80. — Eletto l'avv. Gio. Batt. Simoni.

Collegio di Pordenone. — Elettori iscritti N. 854, votanti N. 666 — Galvani Valentino voti 323, Papadopoli conte Nicolo' voti 340. — Eletto il conte Nicolo' Papadopoli.

compartecipare al sentimento della grandissima maggioranza degli Italiani.

Il candidato della Società progressista nel Collegio di Udine è cotanto stimabile per ingegno, per onestà e per dottrina, che noi udimmo da parecchi del Partito avversario come esso Partito ci invidiava la fortuna di poter presentare un tal candidato. Dunque, o Elettori del Collegio di Udine, nel 12 novembre Voi raffermereste il voto solenne dato al Billia nel giorno 5.

Accorrete tutti alle urne con la coscienza di compiere un dovere verso la Patria. Battista Billia in Parlamento rappresenterà davvero Udine, sua patria, e rappresenterà le aspirazioni nostre. Tra Gustavo Buccchia e Battista Billia c'è la differenza che esiste tra il passato e l'avvenire.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Anche l'avv. Giacomo Orsetti domenica scorsa ha ottenuto qualche voto di più del comm. Giuseppe Giacomelli, candidato dell'Opposizione.

La lotta nel Collegio di Tolmezzo fu più accanita che altrove, e lo sarà pure nella ventura domenica. Infatti i Carnici sono gente seria ed avveduta, e su di essi non potrà non influire la consapevolezza dell'ormai certa sconfitta dell'Opposizione in tutta Italia.

Ora se rimasero sconfitti un Bonghi, un Lanza, un Visconti-Venosta ne' loro naturali Collegi, nel Collegio di Tolmezzo non si ignora come nel comm. Giuseppe Giacomelli i Progressisti combattono uno de' più intimi di Quintino Sella, ch'è il Pontefice massimo dell'Opposizione. Quindi tutti que' titoli che in altri tempi si sarebbero citati in favore, diventano il maggior impulso alla esclusione. D'altronde il candidato dei Progressisti è vero figlio della Carnia, e rispettabile per acume di mente, per copia di cognizioni amministrative e per onestà cittadina.

La maggioranza da lui ottenuta nel 5 novembre, gli sarà raffermata nel giorno 12.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

L'avv. Antonio Pontoni ha conseguito domenica 60 voti più del suo competitor cav. Giovanni De Portis. Ad ogni elezione questi due nomi li abbiamo trovati di

fronte. Questa volta poi non v'ha dubbio circa la riuscita dell'onor. Pontoni, solo che i volanti della scorsa domenica ritornino tutti alle urne. Ma probabilmente l'accorrenza degli Elettori progressisti sarà maggiore. Infatti Cividale non vorrà essere tenuta come razzionaria, e proprio quando in tutta Italia si inneggia alla vittoria del Progresso, e si vuole inaugurare un'era novella per il Parlamento!

COLLEGIO DI S. VITO.

In questo Collegio il candidato dei Progressisti avv. Luigi Galeazzi è in minoranza di pochi voti di confronto al candidato dei Costituzionali, l'ex Deputato Alberto Cavalletto.

Noi, a proposito di questo Collegio, non vogliamo dire altro se non ripetere le parole dell'onor. Depretis a Stradella: lasciate passar la volontà del paese. E la volontà del paese è propizia ai Progressisti.

Ma sarebbe poi giustizia dar taccia d'ingratitudine verso un tanto patriota agli Elettori di S. Vito, qualora il Cayalletto avesse a seguire la sorte di tanti suoi consorti? Forse la taccia d'ingratitudine non peserebbe viepiù sugli Elettori di Padova che mai lo elessero, e sugli Elettori di Valdagno che lo abbandonarono?

E non sarebbe forse logico ritenere che certi benemeriti patrioti dell'epoca di preparazione abbiano fatto il loro tempo?

LA VOLONTÀ DEL PAESE.

Lasciate passar la volontà del paese, disse Pon. Depretis; e ormai sappiamo qual'è la volontà del paese!

Né oggi la rappresenteremo ai nostri Lettori con cifre, bensì con una proposizione non manco esatta delle cifre e che spiega le cifre. « Il paese con la votazione di domenica ha approvato la rivoluzione parlamentare del 18 marzo, il paese ha condannato la Consorcia ». Dunque l'Italia reale ha smunto l'Italia ufficiale; dunque gli Italiani vollero vendicarsi del malecontento dc' trascorsi anni, e dare una lezione agli ex-reggitori.

Questo è un fatto incontrastabile e che destò poi le meraviglie di tutti, dei vincitori come dei vinuti. I primi non si credevano tanto forti per sperare così decisiva e solenne vittoria, e gli altri per fermo non reputavano di aver tante colpe da meritare così grave castigo!

Passò la volontà del paese... e una formidabile Maggioranza si è costituita a Montecitorio amica e benevola verso il Ministero, la quale avrà di contro una tenue Minoranza permanente, composta dagli ex-consorti e loro adepti, e che diventerà nucleo dell'Opposizione di Sua Maestà. E diciamo nucleo, dacchè in speciali questioni non pochi dei due centri saranno in grado di volare con il Partito di Destra, e ciò per debito di coscienza e senza impegni partigiani, e con molto vantaggio

per la società delle discussioni e per la dignità del Parlamento. Infatti ognuno deve ricordarsi come nello passato Legislativo tra i ministeriali e gli oppositori esistendo piccola differenza numerica, taluni non osassero dare voto cosciente paura della frequentissima minaccia di crisi nel Gabinetto. Per l'avvenire siffatta minaccia non sarà più temibile.

Dunque noi dobbiamo raggrarceli perché al paese si sia offerta occasione di manifestare la sua volontà. Né si dice che le elezioni riuscirono favorevoli al Ministero per indubbi ingeneri, per pressioni, per corruzione. Non lo si dica, perché noi risponderemo agli accusatori un no ricevo, almeno per quanto riguarda la nostra Provincia.

Noi conosciamo tutta la cronaca di questa lotta elettorale, e sappiamo quale fu la parte che in essa lotta ebbero lo Autorità, parla strettamente legale e cui nessun Ministero potrebbe renunciare, anche dopo aver ammesso (secondo la sentenza dell'on. Depretis), non essere il Governo un Partito, come i cessati Ministri ritenevano che appunto fosse. Per noi questa volta fu lasciata passare la volontà del paese, o nel 12 novembre si udrà l'ultima espressione di essa volontà.

Oggi non diciamo di più; ma stiamo preparati a dirlo, qualora gli avversari volessero con censure e calunie spargere il discredito sulle nostre elezioni politiche. E siamo pronti a raffronti, che li coprirebbero di umiliazione, perché noi tutto quanto avvenne nel decennio 1868-78 l'abbiamo ognor presente nella memoria, e la cronaca elettorale sotto i Ministeri di Destra offre ben altro campo di critica, che non sia la cronaca delle elezioni presenti.

E la volontà del paese che passò: rispettatevi!

Avg.

Dalla Capitale

Corrispondenza hebdomadaria.

Roma, 8 novembre.

Anteprima questa mia, dacchè lo desiderate; e non mi senso con Voi per il mio silenzio dell'altra settimana. Non mi senso, perché ho dovuto anch'io assentarmi da Roma per andare nel Collegio nativo ad esercitare il mio diritto elettorale.

Come vi è facile immaginare, ho contribuito col mio voto ad eleggere un progressista; ma ormai credo non è un gran merito, dacchè le urne ci hanno regalato Deputati ministeriali in maggior numero di quanti possiamo sperare. Però vi prego ad invitare i lettori della Provincia a leggere hanc quella laughissima filza di nomi. Tra i ministeriali ci sono compresi quasi tutti i Deputati del Centro; quindi la Destra pura rimane assottigliata e smilza; e ridotta propriamente ad essere una minoranza buona a controllare il Governo, non già a scalzarlo.

Non vi angustiate perché taluni capi di Destra aventi nome di politici, abbiano dovuto subire una amara lezione dai loro vecchi Elettori. Cid signifia che la gente si è svegliata; e non bisogna spingere la generosità verso gli avversari sino a depolarizzare che la lezione l'hanno avuta taluni di quelli che pretendevano darla altri. Poi, per le doppie e triple elezioni, un Collegio lo avranno più tardi, cioè dopo la verifica dei poteri... lo avranno, o almeno temeranno di averlo. Né la Camera avrà perduto nulla in fatto della sua forza intellettuale, dacchè (fatta una scorsa alla lista degli eletti) ho riconosciuto in essa molti di molto merito e di varia cultura. Poi dite ai Friulani che non sono assolutamente necessarie a questo mondo... e nemmeno a Montecitorio. E riteggete anche che il Ministero non è indieto guerra agli uomini, eccellenti per circostanziarsi di Deputati nobiles e dappoco. Gli Elettori fecero il fatto loro per il meglio, e' dicono anch'io coll'on. Depretis: lasciate passar la volontà del paese.

Io domenica non ero in Roma, già ve lo dissì; però da quanti ho interrogato, ebbi per risposta che le cose procedettero per benino. Mi dispiace che Garibaldi travisi, senza competitori, in ballottaggio. Ma non è da maravigliarsi, dacchè, non essendovi tutta, parecchi degli Elettori ritornano che il loro voto fosse superfluo.

I QUATTRO BALLOTTAGGI.

(12 novembre)

COLLEGIO DI UDINE.

Battista Billia nella votazione di domenica ha raccolto diecineve voti più del candidato d'Opposizione. Questa maggioranza, sebbene piccola, è a ritenersi massima, tenuto conto degli artificj usati dagli avversari per combattere il Billia, e della stima che merita quale gode, quale uomo di scienza e qual cittadino, l'onorev. Buccchia.

Però quei diecineve voti bastano ad esprimere il sentimento del Collegio di Udine, che non vorrà essere da meno dei minori Collegi friulani. Ormai è noto l'esito della votazione, non solo del Friuli, ma di tutta Italia. Ormai ognuno può comprendere da sè come trattasi d'una lotta politica, trattasi di dichiararsi o per i vincitori o per i vinti!

Il Collegio di Udine non avrà, dunque, ad esitare. Con l'elezione di Battista Billia darà prova di

Ieri fu a visitare il comune amico, e mi disse di essere contagiato dal Friulano. Domenica a notte tardi aveva ricevuto un telegramma ordinante che gli notificava l'esito delle vostre elezioni, e se ne compiacque assai. Io non conosco alcuno degli eletti, tranne l'ottimo Verzognani, da cui (quando mi trovavo a Milano) ricevetti infinita cortesia. Ma me ne rallegrò con Voi e con loro... e domenica, dato con forza l'ultimo colpo. Il Friuli, tra tutte le Province del Veneto, si fece il maggior onore.

Poiché un fatto massimo occupa ancora l'attenzione di tutti noi, e siano sotto l'impressione gradita dell'ottenuta vittoria, non vi parlerò in questa lettera di fatti minimi, né vi narrerò aneddoti elettorali. Ma due cose, se le avessi a memoria, vorrei segnalavvi, quella dei voti ottenuti dal Nicatora, maggiori di ogni altro Deputato eletto in Italia. Poi vengono i voti dati al Bianchi Presidente della Camera, e che lo sarà indubbiamente anche nella nuova Legislatura. Dunque il Rbello della Gazzetta d'Italia non ha diminuita la fiducia degli Elettori di Salerno verso l'uomo che ebbero sempre a loro rappresentante. Dunque le benemerenze del Bianchi, onorato da tutti i Partiti, riceveranno un premio.

I Ministri stanno studiando il discorso della Corona, e compiendo i preparativi per il lavoro legislativo. Tra i primi Progetti di legge avevamo (dopo i bilanci) le riforme amministrative. Finalmente Montecitorio apparirà all'Italia quale adunanza di savi Legislatori, né vi si ripeteranno le scene scandalose delle ultime Legislature. E sarà bene grandissimo, poiché que' contatti battibecchi ci facevano parere più piccini di quello che siamo.

Attenderà dopo il 12 la pubblicazione dei nomi dei nuovi Senatori.

È morto, come vi ha già fatto sapere il telegrafo, il Cardinale Antonelli; e per il momento gli venne sostituito monsignor Vanvitelli. Ha lasciato per testamento una preziosa collezione di oggetti d'arte al Museo Vaticano.

LA LETTERA DI CORRENTI.

Una fiera battaglia si combatta a Milano intorno al nome di Cesare Correnti, scomunicato dalla Destra intransigente che gli contrappone Emilio Visconti-Venosta, accolto invece con ischietto entusiasmo in omaggio all'ingegno, alto splendore suo passato, alla vita fede nell'avvenire, dalla parte democratica.

Ora egli ha diretto ai suoi Elettori una lettera in cui l'elevatezza dei concetti è vinta solo dalla eleganza nervosa della forma. La mole dello scritto è tale che non ci è consentito riprodurlo per intero, e dobbiamo riassumerlo rilevandone i punti più salienti.

Piena di vivacità, di sale, di quella serena coscienza che gli fa dire: — se non seppi vivere, imparerò a morire — è la parte in cui ricorda il suo passato. « Da dodici anni, egli esclama; cospirò contro i Ministri inorganici e i destri declinanti ad oligarchia; voi avete piena ed aperta la confessione della mia colpa ».

Accennati i fatti più salienti della sua vita di patriota, di pensatore, di Ministro, ai momenti, a cui soli obbedì di una « natura che » non sa sottrarre all'utile fedeltà della altre lealtà personali e alla coerenza della vita » praticò le propriezeti del giudizio, le ispirazioni di un'intima mente la quale lo soggiogava e lo trae fuori dei sentieri ove le compareva abitudini gli avrebbero preparato « un cammino agevole e sicuro », il Correnti soggiunge che fedele al pensiero dovette parer spesso infedele agli uomini, nè poté mai persuadersi che « quel raddoppio d'anima » che è l'amicizia possa mutarsi in servitù d'intelletto.

Qui viene una rapida corsa attraverso gli avvenimenti dei tempi e alle fasi della vecchia Maggioranza. Prima il periodo diplomatico per compiere l'unità della patria, poi il momento dell'eropismo della Borsa, periodo meccanico a cui pensò principalmente il Seita dopo il 1864. E di ciò ecco com'egli discorre:

Però, seccava lo speso e raggravava le imposte, non è un problema che possa risolvere solo un Ministro del tesoro. Il problema finanziario ha insindibili attinenze coi problemi economici e amministrativi. Tutti lo dicono e lo sanno; ma trovar le connivenze, i legamenti, gli organi della circoscrizione vitale, questo è il punto.

E però aveva ragione l'on. Depretis, quando diceva nel suo ultimo discorso, che non è colla lentezza dell'avoro, né colle economie fino all'osso, che si trovi quello che è sovraccio o disstile alla vita; è colla lenità del fisiologo, che discerna le escrescenze parassite, permetta di misurare l'equa proporzione tra le fatiche della impresa e l'attività riproduttiva della vita economica, o faciliti l'applicazione all'organismo amministrativo di quella legge dinamica del minimo delle forze, che può sostituire alla rigida o schiacciatrice armatura fiscale una comoda ed elastica veste di lavoro.

Parve poi finalmente al Correnti venuto il momento di pensare ad altro; un'idea fissa

s'impadronì di lui « l'idea che già avesse a rivedere e ristudiare l'anatomia amministrativa, per liberare la compagnia dello Stato dalle incastature forzate, dalle membrature di rappazzo, dalle ruote rugGINE, spesso mosse in opera a sgombro di magazzino »; le esperienze della vita pubblica gli confermarono nella mente l'utopia della restaurazione amministrativa rendendolo sempre più indocile alla tattica parlamentare, la quale troppe volte, anche per i capitani, si risolve nei precedere i soldati col patto di condurli dove essi vogliono andare.

Togliendo la Capitale da Torino « ove pareva che ogni cosa fosse piantata ad articoli di regolamento, a che sin le strade tirate a fil di tragara semmassero libertà di movimenti e di pensieri, nacque la speranza che si potessero rimettere in buon sesto le leggi e le istituzioni insaccate nella prima, fredda dell'unità ».

Fu una ispirazione unanime. La Destra, a questa volta era proprio la vecchia Destra, di sua mossa, eletta una Commissione, o ottenne che la presiedesse il più autorevole attore, e il più illustre allora e adesso, dei suoi uomini di Stato, il barone Ricasoli. Si passò a rassegna ogni cosa; metaffrizzazioni di territorio, gerarchia d'uffici, scrittura di conti, giro di fondi, racconto di spese, imposte, tribunali, esercito, marina; e ad ogni passo cresceva in noi (anch'io era nel numero dei delegati) la dolorosa meraviglia della tanta confusione e la persuasione che si dovesse subito por mano a rimedi. Di quella nostra revisione, se anche affrettata e incompiuta, si concordò, e non fu lieve fatica, un diligente ragguaglio, che fu letto, a spicciola e svegliatamente, ma pur fu letto nelle private riunioni di Destra. Che ne nsci? Noi gridammo corso, e credo fino il Ricasoli, ne acquistammo mala voce d'irrequieti rumoratori di novità, o di estetici a caccia di perfezioni impossibili. E n'avemmo anche conforto di schernevoli epigrammi. Qui cominciarono le mie spine. Mefistofele, già fin d'allora, s'educa a diventare giornalista.

Vennero quindi gli studi e la proposta della Commissione dei Quindici, composta d'uomini tratti da ogni lato della Camera, e che se fossero state attuate, avrebbero potuto portarci al pareggio tant'anzio prima, ma la guerra del 1866 ed il riscatto della Venezia modificharono la situazione e fecero pensare ad altro. Si tentò di riprendere gli studi, di migliorarli, il sistema tributario, di sfondare l'amministrazione dall'infelice frascame. Il Ricasoli e il Depretis secondavano:

Ma convien dire che il modesto programma non abbia trovato favore fra i maggiori di Destra, poiché, di lì a pochi dì, il Ministero Ricasoli cadde nel vuoto, e il partito conservatore, incrociano le braccia, non trova nemmeno una parola per difenderne la memoria. Così si lasciò venire Battazzi e Montana, e, doloroso correttivo, il Menabrea.

E sotto di lui veramente si costituì quella Destra, che ora vorrebbe crederci erede necessaria e discendente in linea retta dal Cavour: dimontando che il Cialdini e il Ricasoli, due viventi glorie d'Italia, due geni intelai della Monarchia costituzionale, più volte si stadiarono di allargaro la cerchia delle idee e delle altezze governative e d'impedire la serrata del Gran Consiglio.

Detto così da quali infonde nozze uscisse generata la Destra, il Correnti soggiunge:

La Destra attuale nasce, ve lo dissi, dopo Montanari; o nasce con questa idea fissa: non si ha a lasciar più scappare dalle mani il timone dello Stato: idea naturale, dopo quello sgomento della seconda intervallazione francese a Roma. Indi fu possibile Menabrea con suoi cinque ministri dell'interno, possibile festeggiare il voto del 22 dicembre 1867, e negar l'evidenza dei numeri, che il provvisto sistema rappresentativo sostiene alla evidenza della forza materiale, possibile veder due ministeri, portati al governo dai voti di Sinistra, e fabbricarsi a Destra. Queste pericolose deviazioni della logica costituzionale si spiegano come eccezioni transitorie: si spiegano, ma non si giustificano; e anche se potessero giustificare coll'argomento a due tagli, delle ragioni di Stato e della pubblica salute, non si devono, non si possono mantenere e tradurre in sistema, e, peggio, in programma di partito.

Egli passa dopo ciò a spiegare le origini del Terzo Partito, e lo scagliona dello accusa che vi si nasconde sotto « la studiata indecisione e l'artificiosa flessibilità di chi vuol tenersi aperto due vie al potere ». Rifà la storia dei tentativi fatti dal terzo Partito per migliorare taluna delle leggi organiche, la convinzione in cui venne « che fra una Destra gelosa d'ogni idea non covata pol suo nido, e una Sinistra sospettosa che in ogni proposta del Governo si nasconde l'aconito, non v'era modo di approdare ».

Tanto il terzo Partito del 1867 che il Centro nel 1876 nacquero da necessità logiche « fermi nel programma d'una compiuta riforma amministrativa, disamorati delle contenzioni teoriche, impazienti d'ogni divagazioni e d'ogni proroghe, disimpacciati da ogni amore e da

ogni odio di convenzione, questi due partiti hanno sempre cercato piuttosto che un ministero da scavalcare, un ministero da sorreggere ». E poi, egli osserva, non vi accorgere vol, che il proscrivere ogni possibilità di avere idee che non siano quelle del due campi recisi in cui si vorrebbe partire il Parlamento, sarebbe come decretare « la petrificazione dei partiti, l'insegnabilità del cervello nazionale ».

E qui siamo alle recenti vicende di cui tutti conservano ancor fresca la memoria; la Destra atrofizzata, la Sinistra venutasi temprando nelle forme e nelle idee, il Ministero Minghetti fuor d'ogni possibilità di reggersi. A tal punto i Correnti si domanda.

Or che s'aveva a fare? Subito ancora una ristruttura ministeriale di Destra, la quaria che sarebbe stata dispetta della legge parlamentare? E poi quali conseguenze? La Camera, con un riappiattamento di ministero, sarebbe diventata anarchica, impossente, procossa. Dicchè ad ogni modo si dovesse affrontare una tempesta, dicchè si dovesse uscire di correggiata, e dare per perduta quell'infelice sessione cominciata a mezz'anno, tanti era arrischiarre l'esperimento tante volte impedito, l'esperimento della Sinistra, prendendola in parola e intimandole di concedere un po' di tregua alle questioni formali, e mettere mano subito alle riforme amministrative.

Qui sarebbe d'uopo, essendo impossibile riassumere, tant'è la succosa incisione dello stile, riprodurre tutto ciò che il Correnti scrive per dimostrare la logica necessità di un Governo di Sinistra puro, di far largo ai suoi uomini illustri in Italia e fuori, e per porre in rilievo l'educazione che discenderà da tale sviluppo parlamentare.

La vita, o più la vita pubblico, è una scuola continua e tutti siano qui per impararla. Ora non si rimane anni o anni forzatamente agli Oppositori, senza abituarsi a non veder bene che dal sotto in su, e a cercar sempre il rovescio della medaglia; come a riscontro non si dura lungamente in cattedra, senza veder le cose di alto in basso, e perdere la pazienza delle minuzie, delle contraddizioni, e soprattutto delle ripetizioni, che paiono sempre la stessa scocciagine, e sono come tanto gocciuolo che ponno cavar il sasso, e riempire il vaso a trabocco. Le tesi e l'antitesi sono le alterazioni necessarie del progresso nazionale: ma guai chi muta la tesi in dogma, e l'antitesi in negazione assoluta. Ora da gran tempo la Destra esagerava le sue tesi, come la Sinistra lo suo antitesi.

Così non poteva durare ed era d'uopo davvero aprirsi a pubblico beneficio « una valvola di sicurezza, che gli anni e la trascurragine aveano appiastrita e irriginita ».

Viene quindi a dire delle riforme. Anche la Destra vi aveva pensato, ma tanto lungamente che non seppe mai risolversi e porvi mano, e chi sa quanto tempo avrebbe anche esitato, trattenuta da scrupoli, da ostinazioni, da cautele.

La Sinistra non può non essere più risoluta, e pronta: deve obbedire alle sue tradizioni e mantenere le promesse che ha fatto a sé stessa e al paese.

Detto finalmente qual'è per sommi capi l'opera che può riunire i consensi della parte sinceramente liberale in Parlamento il Correnti conclude:

Questo è il campo aperto alla civile emulazione delle due parti contendenti; e a me, se non mi assenna solo il torpor degli anni e la vanità lungamente sperimentata delle amicizie politiche, a me non par proprio il caso di chiamar a stormo tutte le passioni, e di bandire poco meno che la guerra civile.... E non ho potuto senza meraviglia e dolore vedere come l'illustre moderatore dei moderati, abbia approvato che in una disputa, la quale, in fin dei conti, trovasi circoscritta entro i termini della più rigida legalità, e si risolve in un elemento prevedibile, anzi da lungo tempo preveduto, e da lui stesso pronosticato e quasi desiderato, si profanino, egn non sacrilega imitazione, le sante memorie della resistenza contro la tirannide straniera, e si volgano le arti del sanguinoso sarcasmo, e del concerto disprezzo, col quale noi condannavamo al carcere cellulare dell'isolamento i proconsoli austriaci, contro gli uomini, che, se anche sgraditi, rappresentano il governo nazionale ed hanno in guardia le leggi della patria.

È proprio il caso di ricordarsi di quel malinconico verso di Lucano:

« Belli gari plenari sullos habilita triumphos ».

IL CARATTERE IN POLITICA

Oggi la parola carattere sta sulle bocche di tutti i politici che vi ricamano su delle

elucubrazioni o dagli argomenti da disgradare l'onesto genio di Smiles.

I criteri di siffatti politicanzi sono talora così angusti e porvorosi che si sente salutare col nome di carattere ciò che il più delle volte non è che cieco leticismo per certi personaggi d'avozione illimitata alla fazione, resistenza ad ogni impulso del progresso, ignoranza della legge di evoluzione che governa le società civili.

Secondo il concetto che del carattere si sono formati certuni i più grandi uomini dell'umanità sarebbero coloro che ignorando o disconoscendo i grandi movimenti dello spirito umano hanno mai sempre osteggiato il progresso e difeso le dottrine e le idee da loro professate. I Giacobini che spinsero sotto la manica Carlo I: gli aristocratici che prepararono la catastrofe dei Borbone; Luigi Filippo che si tiene il Guizot e respinge Odilon Barrot; i reazionari che contrastarono con tanto accanimento per difendere le male signorie, l'idea unitaria; la Destra parlamentare o Consortorio che disprezzando le voci della pubblica opinione, persisteva con furore nel sistema di governo da essa inaugurato, sarebbero splendidi esempi di carattere. Pesi invece che dopo averle lungamente combatteva accettò le riforme, Cavour che abbandona i conservatori, Garibaldi che accetta la monarchia, Thiers che fonda la Repubblica, Gladstone che toglie a collega Bright, sarebbero povere banderole, ingegni senza fermezza e senza carattere. Figurarsi poi che cosa sono diventati Ricasoli, Peruzzi e tanti altri per avere disertato il campo moderato il di che si decidevano per un pezzo i suoi destini!

Che Visconti-Venosta, Correnti, Melegari, Guerreri-Gonzaga, Mancini, La Farina da repubblicani, diventino monarchici, è un progresso; ma che talun altro, rotto l'incantesimo del misticismo religioso cattolico, divenga e si conservi libero intellettuale e repubblicano, è un abbonnito, una prova che manca il carattere.

Che in un dato momento dell'evoluzione storica del risorgimento politico italiano, si veggano volenteri entrare nel Parlamento i più conspicui intellettuali del partito democratico, come già vi entrarono Nicola Fabrizi, Benedetto Cairoli, Agostino Bertani, è un tradimento, offeso ai doveri del carattere politico.

Così ragionano spesso i partiti, cercando di avvelenare ognij strali di una cretina malvagia g' intendimenti degli avversari, e accarezzare a loro imagine gli elettori.

Ma qual'è la vera natura, l'essenza del carattere politico?

La vera costanza dell'uomo politico non risiede nella tenacia delle aderenze personali e partigiane, ma nel mirare sempre ad un medesimo fine, pur modificando ed appropriando i mezzi di giungervi alle morevoli contingenze della verità e della storia.

La vita costituzionale è vita di continue transazioni e modificazioni; e chi consiglia a un partito l'immobilità mentre tutto si muove, gli consiglia la impotenza e la morte. Lasciate alle stesse anguste, escludenti, intolleranti, la stolta vanità delle scommarche. Nel mondo politico chi vive solo di memoria, di rancori, di odio o di affetti personali, chi si incapisce a seguire un indirizzo che l'esperienza rivelò falso o cattivo; chi si ostina nell'errore, e si infossilisce nella contemplazione delle proprie idee, anzi del proprio io, sia uomo, sia partito, si toglie la possibilità di rendersi alla patria veri e secondi servigi.

Una cosa è soprattutto necessaria che la nostra parte ostenga colle presenti elezioni, di assicurare all'ingegno ed al sapere la preponderanza nel governo delle cose comuni. È uno stolti pregiudizio, troppo diffuso nei volghi censiti e non censiti, che col semplice buon senso si possa reggere e condurre innanzi uno Stato, e senza conoscenze speciali intorno a quel meraviglioso meccanismo che sono le società moderne si possa mandare innanzi un governo, risolvere ed appagare i voti più ardenti delle popolazioni. Largo dunque ai migliori intellettuali, o quand'entrano in seno alla rappresentanza nazionale per esercitare il mandato, niente osi di domandare loro qual'è l'ideale di governo che preferiscono.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio Provinciale è convocato dal Hon. Prefetto comm. Fasciotti per martedì 14 novembre in seduta straordinaria.

Sei sono gli oggetti da discutersi, ma di minima importanza, anzi tre non sono altro che comunicazioni della Deputazione, delle quali il Consiglio deve prendere atto.

Soltanto il primo oggetto (sussidio di lire 200,000 per lavoro del Lodo, e prestito di lire 100,000 per lo stesso) chiamerà l'attenzione dei signori Consiglieri. Se non che la Deputazione, a mezzo del Deputato Moro, farà conoscere la convenienza del sussidio e del

presito, e non saranno molti gli oppositori. Riteniamo anzi che (dopo quanto venne scritto su codesto argomento) torni affatto inutile lo spendere altre parole per pregare il Consiglio ad annuire alla proposta deputatizia.

Il Consiglio che, anni fa, respingeva il progetto del Ledra, a spese provinciali, non respingerà il sussidio ed il prestito nelle tenui proporzioni della domanda che oggi gli viene fatta. Infatti è ormai indiscutibile il vantaggio di codesto lavoro idraulico per una larga zona, e sono indiscutibili i vantaggi indiretti che da esso lavoro deriverebbero a tutta la Provincia.

ISTITUTI TECNICI.

Il Re ha firmato, sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, industria e commercio, il Decreto che approva il riordinamento degli Istituti tecnici ed i nuovi programmi d'insegnamento. E tanto il Regolamento nuovo, quanto i programmi nuovi dovevano essere spediti subito ai Presidi, per attuarli sino dal principio dell'anno scolastico.

Noi diamo codesta notizia ai nostri Lettori, d'accèso più volto li abbiamo intrattenuti riguardo ai bisogni degli Istituti tecnici. Con le riforme sancite si diede ad essi maggior semplicità e coordinazione di studj, che era il desiderio da noi manifestato in un lungo discorso sulla *Provincia* sino dal 1878.

Se non che sembra che il Ministero voglia provvedere presto eziandio alla *quistione economica* degli Istituti tecnici. Un savio articolo pubblicato in uno de' più recenti numeri del *Diritto* toccava di siffatta quistione, quasi preludio agli studj sull'argomento e alle deliberazioni del Ministero. E non si potrebbe non venire ad una diminuzione nel numero degli Istituti senza disconoscere le leggi della buona economia. Così chi siamo certi che l'essersi parlato di Istituti tecnici nel Consiglio principale di Udine non sarà stato inutile; anzi ricordiamo alla Deputazione l'obbligo assunto verso esso Consiglio di concretare una proposta economica, e di trasmetterla al Ministero.

Ned alcuno tema per il nostro Istituto; per contrarlo dalla riforma cennata ne caverà vantaggio, ed i Professori di esso vedranno aumentata la propria considerazione ed i propri stipendi, e diverrà fiorente per frequenza di alunni e per efficacia di studj.

Cronaca elettorale

Nella prima pagina abbiamo dato l'esito della votazione di domenica.

Quella votazione confermò appieno le nostre previsioni, se eccettuasi il trionfo del dia *Mitione* nel Collegio pordenonese, nel quale Collegio non avevamo creduto di farne alcuna, sebbene decisamente minacciosa alla candidatura del Galvani la subita comparsa di quel *Deus ex machina*; e se eccettuasi il Collegio di S. Vito, dove (per le lettere da noi ricevute) potevasi supporre una notabile maggioranza in favore del Cavalletto. Dunque il caso ci donò una compensazione inattesa. E in otto Collegi i *candidati progressisti* riuscirono a eletti, e con maggioranza di voti in confronto degli avversari; in un solo Collegio (quello appunto di S. Vito) il candidato dei *Progressisti* ottenne pochissimi voti meno del candidato dei *Costituzionali* che (ad dirli) avrebbe dovuto vincere a primo scrutinio.

Ovunque le cose elettorali procedettero in buon ordine; però a Pordenone gli Elettori mostraron di essere vivamente preoccupati della lotta, e ci volle qualche ora prima che fossero regolarmente costituiti i seggi.

A Udine poi gli Elettori (malgrado la vicinanza della lotta) si comportarono assai lo-dovolmente, né con una sola parola indiscreta venne turbata la solennità delle elezioni. Anche i Presidenti delle Sezioni nello esame delle schede diedero prova di discrezione, e poche furono le schede annullate.

Nella presente settimana la situazione non mutò nei quattro Collegi, in essi domenica, 12 novembre, avranno luogo le votazioni di ballottaggio. Quindi assai probabilmente nel 12 novembre si confermò la maggioranza di voti che i *Progressisti* conseguirono nel giorno 5. Anzi lettere da S. Vito ci lasciarono credere che eziandio colà al candidato pro-

gressista sorrida la speranza di vincere il suo onorevole avversario.

Gli Elettori del Friuli questa volta si sono scossi da quella apatia, per cui i *moderati*, in passato riportavano troppo facilmente il sopravvento. Oggi s'agita una quistione politica; e so' in intesa così in ogni parte d'Italia, anche nel patriotico Friuli gli Elettori più intelligenti seppero dare alla lotta elettorale un savio indirizzo.

Alla votazione di domenica gli Elettori rurali di tre Comuni del Collegio di Udine diedero in preponderanza i loro voti al candidato di Opposizione, perché avevano ricevuto la imbeccata dai rispettivi Sindaci, due de' quali, a merito dei tacchi dei minimi *consorti* provinciali, hanno già ornato col nastri l'occhio dello abito, ed il terzo è un *Costituzionale* fra i più arrabbiati. Noi a questi tre illustrissimi Sindaci ricorderemo la circolare dell'on. Nicotora, cui, come ufficiali del Governo, sono in obbligo di attenersi, circolare che vieta ai Sindaci di ingerirsi nelle elezioni. Or se sapremo che domenica ventura avranno usato cari artifici, per esempio quello di aspettare al principio della contrada gli Elettori rurali che muovero verso la Sala delle elezioni per loro suggerire di nuovo, affinché non se lo dimettescano, il nome del candidato del loro cuore, pubblicheremo i nomi di questi illustrissimi Sindaci e li raccomanderemo al comm. Prefetto per un ormai opportuno atto di riparazione.

Non è no una manovra elettorale

Al signor M. elettore del Partito moderato.

La sua lettera, ricevuta a mezzo postale, non ci fece né caldo né freddo. Lei e consorti della rispettabilissima *Costituzionale* pensino ed operino come loro aggrada, e di eguale libertà useremo noi.

Ma sappia Lei, o sappiamo i Consorzi che favoriscono i Consorzi come all'on. Buccchia fosse oggi più conveniente un seggio in Palazzo Madama di quello che a Montecitorio qual Deputato di Udine, non la fa una manovra elettorale. Noi, scrittori della *Provincia*, siamo gente schietta, e non sappiamo di manovra. Il pensiero nostro lo diciamo sempre chiaro, e abbiam voluto dirlo eziandio in questa occasione. Né la molta stima che abbiamo per l'avv. Battista Billia ci avrebbe mai suggerito una parola meno che reverente verso l'on. Buccchia. E ripetiamo a Lei e consorzi che noi desideriamo di vedere Gustavo Buccchia in Senato; e che siccome dei Friuli abbiamo un solo Senatorio, per venir al numero due crediamo che molti patrioti friulani si unirebbero a noi per esprimere codesta desiderio al Governo.

Il Buccchia Senatorio può egualmente essere consultato dal Ministero riguardo quegli argomenti, no' quali è competente; laddove, lo ripetiamo, la cooperazione del Buccchia ai lavori della Camera eletta non riuscirebbe tanto proficua quanto quella dell'avv. Battista Billia.

Veda dunque, egregio signor M. della Costituzionale, che noi sappiamo distinguere tra uomo e uomo, o tra cosa e cosa. Nel 66, e poco dopo, certo manovra elettorale potevano passare; ma adesso no. Siamo nel '76; abbiamo fatto esperienza sufficiente della vita pubblica, e non erederebbero facile il prendere a gabbo il prossimo. Noi, vedi, nella nostra ingenuità non avremmo mai creduto che si potesse ritenerne manovra il dire, riguardo al Buccchia, una verità semplicissima, cioè che (prescindendo dall'uomo politico) nel candidato della Costituzionale si trovano tanti pregi di scienza e di onestà da meritargli la massima onorificenza che possa venire ad un illustre Italiano.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Deputati in prigione. — La vita parlamentare innocua di farsi soria, per non dire difficile in Ungheria! Fu testé nominata così una Giunta parlamentare con incarico di studiare un progetto di legge elaborato da Szilagyi, tendente ad impedire l'abusus che fanno i deputati del loro mandato, non soddisfacendo ai loro doveri. Secondo la nuova Legge, il deputato sarebbe obbligato a presentare il suo mandato entro quindici giorni dall'apertura del Parlamento, trascorsi i quali il presidente dovrebbe fare una fiducia al deputato assente con un'altra dilazione di dieci giorni, dopo la quale il deputato perderebbe il mandato e sarebbe altresì colpito da una multa di due mila forinti. Se il deputato non si trovasse in grado di pagare la penale, la multa verrebbe tramutata in un mese di prigione.

Non è detto per altro quella che accadrà ad un deputato, il quale dopo avere presentato il man-

dato se lo battezzò o non facesse più che qualche rara compareva in Parlamento.

In verità che questo dover costriggere costi inacciai portino della prigione coloro che accettano il mandato di rappresentare il paese, ed adempiono il loro impegno, è qualche cosa che deve dar da pensare. Intanto ci pensino da noi gli elettori e vegano di affidare il mandato a tali che non si debba mai desiderare che ci fosse la prigione per costringerli a frequentare Montecitorio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Lo scrittoio igienico. — Al Museo igienico del Collegio Romano è stato inviato un modello dello scrittoio igienico, di cui è inventore un bravo Professor dell'Istituto paterno di Genova.

Questo banco raccolge in sé tutti i vantaggi igienici desiderabili. Infatti l'altuno, quando leggo, scrive od ascolta, trovi sempre in una posizione comodissima, tiene equilibrato il tronco, non fatica di petto, respira liberamente, appoggia con solidità i piedi o adagiò i reni sopra un cuscino di crine situato nella parte inferiore dell'assieca che li circonda.

Alcuni giornali hanno fatto elogio di questo scrittoio. Noi ci limitiamo a richiamarvi l'attenzione di quelle brave persone, che da molto tempo si occupano di tale questione, in apparenza poco importante, eppure importantissima in fatto, anche a giudizio di tutti coloro che hanno un po' di pratica delle scuole e dell'insegnamento.

FATTI VARI

La Vigilanza Scolastica è il titolo di un periodico bimestrale che si pubblicherà fra poco a Castelnuovo Belbo (Alessandria) al prezzo di lire 3 annue.

Scopo del periodico sarà di aiutare i signori Delegati, Soprintendenti e Ispettori scolastici, a sorvegliare con frutto le scuole elementari, e far sforzo in esse il progresso e la buona disciplina che in posto dipende dall'influenza di detto Autarca scolastico.

L'Usciere del Consillatore e l'Inseriente Comunale è un altro periodico mensile che verrà alla luce fra non molto nella stessa città e sotto la stessa direzione del signor Giacomo Maggiori al prezzo annuo di lire 2.

Sarà guida nell'esercizio del proprio ministero, sarà anche il mezzo per unirsi tutti ad una, e ricorrere al Governo per ottenere una legge che stabilisca:

1° La pensione in vecchiaia. 2° Il minima dello stipendio in lire 500 nei piccoli Comuni, e proporzionale negli altri. 3° Regolati i casi di licenza e di malattia. 4° Preferenza della peste maschile ai posti vacanti. 5° Uno stipendio annuo separato per servizi a prestarsi per conto del Governo. 6° Aumentato il diritto di tessera per le elezioni fuori abitato.

Pubblicherà i posti vacanti. Gli abbonati disimpegnati, o che desiderano posti a buoni stipendi, potranno inserirlo gratis nel periodico.

Le biblioteche scolastiche in Francia. — Da una recente statistica pubblicata in Francia risulta che, quivi l'istruzione primaria prevede continua. Nel 1865 si contavano già 4833 biblioteche scolastiche, con 180,854 opere. In quell'anno ne erano state prestate 179,207. D'allora in poi si verificarono notevoli progressi. Il numero delle biblioteche aumentò in media ogni anno di 1000, e si possono calcolare oggi a 17,000 le biblioteche scolastiche, in Francia, contenenti circa 1,000,000 volumi.

Il salivavità delle bestie. — D'ora in poi non morrà alcuna bestia per causa della fermentazione negli animali; la quale produce uno straordinario gonfio del ventre a cui gli animali più delle volte devono sozzebore fra i più atroci dolori. Il signor Marcello Baugin, belga, esibì un istruimento nella esposizione di Vienna atti ad estrarre i gas dal ventre delle bestie soffronete per gonfiezza. Esso è semplicissimo. Una piastra ovale di legno bucata viene insinuata nella bocca dell'animale malato, ed assicurata alle corna della stessa mediante due nastri fissi alle sue estremità. Attraverso il foro della piastra viene introdotto nello stomaco dell'animale una sonda chiusa e scavata internamente. Estrando una bacchetta che trovasi all'estremità superiore della sonda e che resta al di fuori, si ole uscire con violenza il gas, e la gonfiezza temuta svanisce in pochi istanti. Che se nello stomaco fosse rimasto qualche pezzo di vegetale legnoso, gli si insinua nella gola la sonda munita d'una presa assicurata con una vite; tirando un poco la bacchetta in alto la presa che è rimasta fin ora chiusa si apre, afferra il corpo estraneo, che viene poi estratto insieme con la sonda. L'esposizione del ritrovato del signor Marcello Baugin gli ottenne 23 medaglie a Queret, Lione, Parigi, Altona, ed all'esposizione di Vienna. Il suo costo è di 10 florini, e vendesi in Vienna nel negozio del sig. Sigismondo Wurmer in via Leopold Stadi, 10.

COSE DELLA CITTA

Col giorno 7 cominciò una sessione della Corte d'Assise, presieduta, come al solito dal cav. Vitorelli. Poi primi processi susseguì qual Pubblico Ministero l'egregio cav. Sigismondo Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Poi due ultimi il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Castelli sostituto-Procuratore generale.

Tutte le Scuole pubbliche sino da lunedì scorso hanno cominciato le loro lezioni. Crediamo che (oltre i nuovi programmi dell'Istituto tecnico) si abbia qualche novità eziandio in altre Scuole; e specialmente nel Gimnasio-Liceo.

L'onorevole Municipio ha preparato una ottima sede allo Scuole maschili e femminili del suburbio di Chiavari, Paderno e Casali annessi, affittando i locali della Ditta Coccolo sorvienti prima qual fabbrica di zolfenelli. Il Municipio merita lode per questa ottima scelta.

Teatro Ninerva. — Sabato 4 corrente ebbe luogo la già annunciata accademia drammatica unica data dai nostri filodrammatici e filarmonici in unione alla signora Gallizzi ed ai signori Pantaleoni, Turchetti e Iloche. Fu aperta con la comedia: in un atto: *L'eredità di s. Basilio*, che si esibì con molto piacere. Quindi toccò al signor Doretti di sollevare il buon umore nel pubblico con la farsa: *Un brillante a spasso*. In seguito venne dato il 2º atto dell'*Ermanni*, in cui principalmente l'esimio baritono signor Pantaleoni rispose vero salvo d'appausi. Egli poi si merita uno speciale encomio per aver promosso quell'accademia, allo scopo di venire in sollievo dei danneggiati dell'incendio di Rivalta.

Domenica gli stessi filodrammatici ci fecero sentire quel capolavoro del Goldoni intitolato *Il Bujiardo*. Il signor Ultmann fu un Paerazio veramente caratteristico e si ebbe applausi e chiamate moltissime. Lo condivise mirabilmente il signor Ripari nella parte di Leto il bujiardo. Egli seppe indovinare felicemente il suo carattere e fece ridere assai colo sue bugie. Gli altri attori pure disegneggiano con diligenza la parte ad essi affidata, per cui si ottiene un insieme molto buono, sicché il pubblico passò allegramente più di due ore.

Martedì, a beneficio del signor Giuseppe Riva, affinché egli possa continuare nella sua educazione musicale, si ripeté l'*Ermanni*. I filodrammatici pure concorsero coll'opera loro in cotoletto gentile intendimento recitando una commedia del loro maestro G. Ultmann dal titolo *Branza coverte*, che è forse il lavoro meglio riuscito del distinto autore o all'ore. Il beneficio si produsse nell'aria del *Flauto magico* di Mozart e nella grand'aria dell'opera *Don Carlos*, dando un saggio della sua voce e di quanto ha fin ora appreso nell'arte del canto, essendo già stato allievo nel R. Conservatorio di Milano. Perseverò egli con passione nello studio e, senza darsi visto dinanzi alle difficoltà, coltiverà con amore così bel done che natura gli concede, e le speranze che in lui sono riposte daranno in seguito i frutti desiderati. Frettoloso noi constatammo la potenza e cetoalità della nota bassa della sua voce che lo destinano a divenire un basso profondo distinto. Concorso a render più gradito il trattenimento il signor Giuseppe Riva, che eseguì al pianoforte, con molta agilità e sicurezza, la *Danza fantasie* del maestro Colletti, tratta da *La Gazzetta* del maestro Hoffmann, oltre ad aver accompagnato al piano il beneficato. Il pubblico, ch'era numeroso, applaudì a tutti indistintamente.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

ISTITUTO - CONVITTO GANZINI IN UDINE

approvato per le Scuole elementari e tecniche
premiato con medaglia
dallo VIII Congresso pedagogico (Venezia)

L'istruzione elementare è impartita da maestri legalmente abilitati, e la teoria da professori appartenenti agli Istituti pubblici, seguendosi le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole della Stato. L'Istituto è provvisto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale, e di una Biblioteca circolante di libri educativi per uso dei Convitti.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni è aperta col giorno 10 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

La tassa per gli alunni esterni, se del corso elementare L. 10, se del corso tecnico L. 15 mensili.

Per programma del Convitto o speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainierano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifossolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata Igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO**VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.**

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella distiterite, nella rachitide, nei digesti, nervosi, ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

**NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI**

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa. — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaglia di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri. — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrelli ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrini e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico, ed a pressione di vari colori o disegni. — Vasche da bagno ad Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Slipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merletture, Vasi, Statue, Grappi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Comitenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Giacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercato Vecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire C.			UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire C.
		per	per		
al quintale	580	Tubi per grondaja	al metro lineare	130	
>	450	detti per latrini col diametro di centimetri 14	"	220	
>	11—	Materatura di muretti di cinta	"	4—	
>	450	Balaustre per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia	"	18—	
		dette con colonnine a due facce	"	22—	
		dette a travi quadri	"	24—	
		dette gotici ad una faccia	"	26—	
		dette a due facce	"	32—	
		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18			
		lunghi fino a metri 2.29			
		detti corniciati	"	3.60	
		detti e battuti a martellina	"	4.25	
		Soglie di finestra con gocciola lunghe	"	11—	
		Cornici di finestra con fregio e mensola	"	20—	
		dette semplici	"	15—	
		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	"	10—	
		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	28—	
		Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	6—	
		Vaso grande a quattro bassorilievi	"	20—	
		detto ornato a mascheroni	"	12—	
		detto a forma schiacciata	"	10—	
		detto a cesta	"	5—	
		detto a cassella	"	3—	
		detto rotondo scanellato	"	3—	
		Testa da leone per bocca di fontana	"	6—	
		Sigillo di vasca da latrina	"	8—	
		Getto da fontana con bambino grande	"	40—	
		detto piccolo	"	20—	
		Statua dell'altotona di metri 1.15 rappresentante le 4 stagioni	"	35—	
		dette > 1.50 " un Castaldo	"		
		ed una Castalda alla foglia di Mandriari	"		
		Vasche per abbreviatori di animali e per sfanda della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	"	50—	
		dette dai 3 ettolitri incirca	"	40—	
		dette grandi da bagno	"	40—	

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Status a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per il merco e per materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e dell' maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja o la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.